

rezza si accorge di tutti, non solo di quelli simpatici, e si prende cura anche di un animale immondo e sgraziato come il corvo (cf. Gb 38,41).

In questa condiscendenza il salmo rivela la grandezza di Dio: egli risana i cuori affranti e fascia le loro ferite, sa offrire consolazione e prepara una nuova condizione di vita. L'Altissimo è il medico di cui l'umanità ha bisogno ed egli è disposto a chinarsi sulle ferite del cuore per medicarle. Ma c'è una condizione, dice il salmista: l'umiltà, proprio come canta il *Magnificat* (Lc 1,52). Infatti il Signore sostiene gli umili, ma abbassa fino a terra gli empì. Se uno ha consapevolezza del proprio limite e riconosce di non potersi salvare da solo, trova nel Signore colui che con tenero affetto lo prende per mano e lo tira su. Ma se uno alza la testa da orgoglioso e si crede autosufficiente, trova nel Signore un avversario che gli fa piegare il capo e lo abbassa fino a terra.

La fece alzare prendendola per mano

Dopo la predicazione in sinagoga Marco narra il momento del pranzo in casa di amici: ma c'è un problema, perché la donna che doveva preparare da mangiare è malata. L'attenzione quindi è posta sull'opera di Gesù che guarisce la donna.

Il tratto più importante è il modo con cui l'evangelista mostra il contatto fra Gesù e questa donna: con una presentazione umanissima, che inserisce Gesù nel contesto domestico, Marco dice che sono i familiari a parlare all'amico della persona cara ammalata.

Gesù si avvicina ad essa, si china su di lei, quasi l'abbraccia, le prende la mano e la tira su dal letto. Così la suocera di Pietro, rimessa in salute, si dà subito da fare per preparare il pranzo agli ospiti che erano giunti in casa: li serve tutti! Emerge evidente il realismo di Marco, il suo stile spigliato e brillante; soprattutto è chiaro il suo intento di mostrare Gesù come vero uomo, maturo e capace di relazioni umane piene, uomo simpatico che sa stare con la gente ed è capace di aiutare la gente.

Gli portavano tutti i malati

Marco ha scelto questo episodio, come primo racconto di guarigione da inserire nel suo Vangelo e quindi attribuisce all'evento un particolare significato.

Il gesto di Gesù che solleva la donna viene espresso con un verbo tecnico del linguaggio cristiano per parlare di risurrezione: il narratore introduce un'allusione all'opera del Redentore che «fa risorgere» la sua creatura «giacente». Inoltre il verbo che indica il servizio è «*diakonéo*», altro termine tecnico usato dalla comunità cristiana per esprimere l'impegno fraterno di aiuto verso i più deboli.

La suocera di Simone diviene il segno della stessa umanità "ammalata", prostrata dalla malattia del peccato: l'intervento di Gesù è proprio la mano che Dio tende all'umanità peccatrice per tirarla su, per farla rialzare, per renderla capace di servizio, non solo nei confronti del Signore, ma anche verso tutti i suoi "fratelli".

Così la serata di quel sabato è piena di guarigioni: Gesù si rivela come il vero medico, il "terapeuta" che libera l'uomo, ingaggiando la lotta contro ogni tipo di male.

Scopri le nostre proposte



Visita il sito www.intergentes.it

© 2021 Effatà Editrice - www.effata.it
ISBN 978-88-6929-687-1
Immagine di copertina: Pixabay.com/it
Stampa: Tipografia Alzani - Pinerolo (Torino)

Numero Verde
800741434

La capacità terapeutica viene a Gesù dal fatto che egli, prima di tutto, sa stare con Dio: non si lascia imprigionare dai desideri della folla che diventa un po' troppo possessiva; trova il tempo per la preghiera e la comunione con Dio. Da questa vita interiore nasce in lui la consapevolezza della missione e l'entusiasmo per compierla.



Gesù guarì molti

A cura di don Claudio Doglio

“
Tutti ti
cercano!”

Dal vangelo
secondo Marco
(Mc 1,29-39)

INTRODUZIONE

L'umanità malata aspetta di essere guarita: in Gesù ha trovato il guaritore.

La giornata di Gesù a Cafarnaò, raccontata dall'evangelista Marco, diviene l'annuncio gioioso di questo definitivo intervento.

Questa è la bella notizia del regno fatto vicino: in Gesù, Dio risana i cuori affranti e ridona speranza ai giorni dell'uomo, schiavo che sospira.

Il lamento di Giobbe evidenzia la condizione "malata" dell'umanità, a cui il Cristo si rivolge con capacità curativa.

Noi facciamo nostra l'invocazione del Salmo per invocare la guarigione nel profondo.

«Risanaci, Signore, Dio della vita»

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

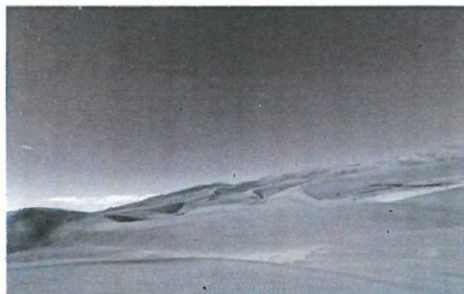
Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Dal Salmo 146



Avvento

Natale

VANGELO

Dal vangelo secondo Marco (Mc 1,29-39)

E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.

Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».

Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

«O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva».

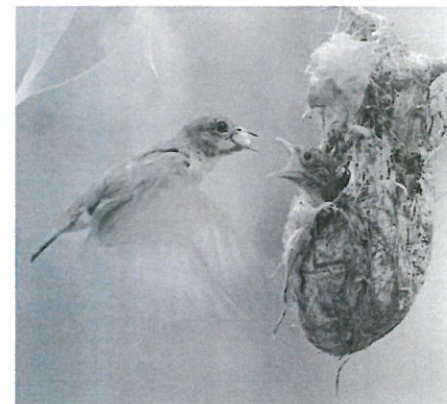
Dom V B

Dalla Liturgia

COMMENTO ALLA PAROLA

Con le parole del Salmo 146 (in ebraico 147,1-11) l'assemblea liturgica si fa partecipe del grido di Giobbe, cioè dell'umanità sofferente, per esprimere una certezza di guarigione. Si sarebbero potuti scegliere molti salmi di lamento e di supplica, di invocazione della guarigione e della salvezza; ma la liturgia ha preferito in questo caso proporre un inno di lode, che, componendo insieme molti altri testi biblici, riassume in modo poetico la fede nell'intervento salvifico di Dio.

Il poeta cantore sottolinea la grandezza del Signore, la sua onnipotenza e la sapienza che non ha confini: ricorda che egli è il creatore, l'unico capace di contare il numero delle stelle, perché le conosce personalmente una per una e le chiama per nome (cf. Is 40,26; Bar 3,34-35). Inoltre, l'Altissimo si abbassa verso tutte le sue creature, fino a provvedere il cibo ai piccoli del corvo: la sua tene-



Pasqua

Tempo Ordinario

Tempo Ordinario

Quaresima